

## Commenti

IDEE & POLITICA

### LA TERZA VIA, UNA LEZIONE ANCORA ATTUALE

di Natalino Irti

**D**i grande rilievo, nella storia del liberalismo italiano, il 1942. Anno, in cui fu volto nella nostra lingua il saggio dell'eminento economista e sociologo Wilhelm Röpke, che prese il titolo di *La crisi sociale del nostro tempo*. Vi si proponeva una "terza via" - l'economia di mercato - tra socialismo e liberalismo. È la ideale (se non cronologica) radice di tutte le soluzioni mediatiche, dal "socialismo liberale" al "liberalsocialismo", dalla "economia sociale di mercato" all'ordoliberalismo.

Il rilievo fu dato soprattutto da ciò che il libro ebbe recensioni di Benedetto Croce e Luigi Einaudi, i quali, ormai da molti anni, disputavano intorno al rapporto tra liberalismo e liberismo. Il Croce ridusse l'economia di mercato a semplice mezzo, strumento tecnico, che la libertà, intesa come coscienza morale, può, di caso in caso, applicare, sospendere, rifiutare. Tutte le forme dell'economia sono piegate a servizio della "religione della libertà", che spesso rischiò, in prose di adepti e seguaci, di degenerare a retorica, vuota di istituti economici e giuridici. La stessa critica mosse il Croce, l'indomani del conflitto bellico, alla diade di Giustizia e libertà, giacché la eguaglianza - argomentava - è un principio subordinato, e sta alla libera coscienza morale di promuoverla di tempo in tempo.

Consonante fu invece la lettura di Einaudi, che vide nell'economia di mercato la più alta forma di democrazia dei consumatori, esprime ogni giorno il proprio verdetto. Non sono rifiutati né la "cornice" delle norme statali né interventi pubblici "conformi" all'economia di mercato, ossia protettivi o restaurativi della piena concorrenza.

La posizione di Croce, già manifestata in dialogo con l'Einaudi, fu più acuta e dura nei confronti del "liberalsocialismo", ancorché i "fondamenti ideali del Partito d'Azione" fossero dal devoto Adolfo Omodeo indicati proprio nella dottrina crociana della libertà, la quale, «spogliatasi da ogni legame con il liberismo economico», è energia liberatrice «che si espande da chi ha a chi non ha, e vuole la redenzione dei popoli e delle classi asservite».

Ecco, tratteggiato nelle linee più semplici e riassuntive (dall'autore di questo articolo già esposte in una conferenza lineca del 2011, poi pubblicata per i tipi del Mulino), lo sfondo storico e teorico di quel "liberalsocialismo", in cui oggi si vuol collocare il programma del nuovo governo. Ed è prova, se mai necessaria, del bisogno di inserirlo e spiegarlo nelle tradizioni del pensiero politico.

La formula "liberalsocialismo" si fa risalire al filosofo Guido Calogero, che la propugnò e difese con passione d'animo e di pensiero. Si trattava di congiungere insieme i tradizionali diritti di libertà, gli istituti della democrazia politica, la giustizia sociale, l'uguaglianza dei "punti di partenza". Erano tutte esigenze avvertite nella cultura del dopoguerra, ma difficili da conciliare e tenere insieme. Talvolta l'accento cadeva sulla civiltà del liberalismo e sulla protezione della vita e capacità individuali; talvolta, sull'equità economica e sulla giustizia sociale. Il Partito d'Azione lasciò emergere queste interne tensioni, che lo condussero alla scissione del 1946 ed alla scomparsa dalla scena politica.

La configurazione odierna del liberalsocialismo, ormai spogliata (ma non inconsapevole) di questa eredità storica, mostra piuttosto di ricollegarsi alle tesi einaudiane, quali soprattutto si espressero nella menzionata recensione del 1942 al libro di Röpke e nella famosa "predica inutile" del 1957, ossia nel *Discorso elementare sulle somiglianze e sulle dissomiglianze fra liberalismo e socialismo*.

Sono tesi, che, rifiutando la netta antitesi crociana tra liberalismo e liberismo, ed anche l'ardua sintesi tentata dal Partito d'Azione, provano a percorrere la "terza via" di Röpke, dove tutela della proprietà privata, libertà d'impresa, e mercato di concorrenza, si trovano in equilibrio con giustizia sociale ed equità economica: un equilibrio, da controllare nella particolarità delle singole decisioni. Se si vuol oggi usare la formula calogeriana, è da farsi con prudenza teorica e avvedutezza storica, fermandosi sulla concretezza delle singole decisioni di governo, e giudicando, di volta in volta, se esse soddisfino le esigenze dell'individualismo liberale o le attese di giustizia sociale. Indispensabile è questo senso del mutamento storico, d'un nuovo orizzonte di problemi e bisogni, anche se può riuscire difficile a chi, come l'autore di questo articolo, visse la stagione del «Mondo» pannunziano, e vi lasciò ingenuità e speranze della giovinezza.



**Il libro.** Il sistema professionale ACBGroup, che riunisce 500 professionisti di importanti studi italiani, ha pubblicato il libro «Oltre la crisi. Riflessioni e proposte sui nodi che ostacolano la ripartenza» (editore Egea, 60 euro) che presenta indicazioni per il rilancio. All'articolo riportato a fianco hanno collaborato Caterina Corrado Oliva e Paolo de' Capitani

# DALLE IMPRESE AL WEB: AGENDA PER UNA RIFORMA FISCALE AMPIA

di Giuseppe Corasaniti

**I**l presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha proposto di realizzare una complessiva riforma del sistema tributario con il contributo di una Commissione di esperti, come accadde negli anni 70 con la Commissione Cossiani che portò all'istituzione dell'Irpef. Oggi molti redditi sfuggono all'imposta progressiva e i redditi da lavoro dipendente del ceto medio subiscono un carico fiscale molto gravoso.

Oltre a semplificare e razionalizzare la struttura del prelievo, Draghi ha proposto quindi la riduzione graduale dell'onere tributario, nel rispetto della progressività, contrastando l'evasione. Inoltre, per favorire il rilancio del Mezzogiorno ha auspicato adeguate politiche fiscali, come il credito di imposta, da concordare, però, in sede europea.

Peraltro, come indicato nel volume *Oltre la crisi*, sarebbe opportuno riordinare la fiscalità d'impresa, intervenendo rispettivamente: sulla revisione della deducibilità degli interessi passivi e degli oneri finanziari, per le società non appartenenti a un gruppo nonché per le imprese con oneri finanziari non superiori a una soglia; sulla modifica del riparto delle perdite fiscali, eliminando il limite dell'80% e introducendo il riparto all'indietro delle perdite; sul rafforzamento degli incentivi fiscali alla ricapitalizzazione delle imprese; sull'introduzione di forme di sostegno fiscale, sotto forma di detrazioni dall'imposta o crediti di imposta, spettanti a fronte di programmi di investimento a elevata sostenibilità ambientale; sulla soppressione dell'Irap, prevedendo nuovi meccanismi impositivi, per garantire la copertura delle spese sanitarie regionali; sulla revisione della disciplina del credito di imposta in ricerca e sviluppo, definendo in modo chiaro le modalità di accesso ai meccanismi agevolativi; sulla

revisione dei coefficienti di ammortamento, per renderli più coerenti con le condizioni tecnologiche e di usura dei beni impiegati; sulla reintroduzione del regime opzionale dell'imposta proporzionale sul reddito d'impresa, per eliminare i differenti trattamenti impositivi legati alla diversa forma giuridica rivestita dal contribuente.

Per quanto concerne, invece, le proposte di riforma delle regole italiane di fiscalità internazionale è ancora attuale la questione della *web tax*, già in vigore anche in Italia, ma ancora da affinare.

In un panorama internazionale tutt'altro che definito e per evitare le ritorsioni americane fondate sulla sezione 301 dello US Trade ACT già approvate in risposta alla *web tax* francese, la soluzione preferibile sarebbe forse stata quella di rinviare ancora di un anno l'entrata in vigore dell'imposta, o quantomeno la sua riscossione. Vista la determinazione del precedente Governo per il via libera all'imposta e la tempestività ormai stringente per i primi adempimenti (16 marzo e 30 aprile, rispettivamente per versamento e dichiarazione), ad ogni modo, sarebbe opportuno scongiurare alcuni effetti indesiderati che l'attuale disciplina rischia di provocare, come la sua applicazione a cascata, in particolare in riferimento al settore della pubblicità online, o la disparità di trattamento tra le piattaforme digitali di intermediazione che vendono anche beni propri, le cui cessioni non sono tassate, e operazioni analoghe realizzate da piccole o medie imprese intermedie dalle stesse piattaforme, che invece scontano l'imposta del 3% il cui onere sarà probabilmente traslato dalla piattaforma proprio sulla Pmi.

Oltre alla *web tax* si sono suggerite modifiche anche alle varie forme di imposizione alla fonte che risultano in contrasto con il diritto

Ue, prime fra tutte quelle su alcuni dividendi corrisposti a investitori non residenti, ma, per converso, anche a quelle applicate alle persone fisiche residenti in relazione a dividendi di fonte estera.

Nell'ottica delle ristrutturazioni delle catene del valore che si vanno profilando negli anni a venire, inoltre, si è proposto di incentivare il *reshoring* di attività produttive, così come l'incremento degli investimenti da parte di operatori nazionali, offrendo una riduzione temporanea dell'aliquota Ires crescente in relazione all'incremento della forza lavoro.

Per quanto concerne procedimenti e processo tributario, ci si è occupati di individuare proposte e soluzioni per un migliore rapporto tra Amministrazione finanziaria e contribuente, che garantisca effi-

cienza per la prima e tutela per il secondo, valorizzando in particolare un efficace contraddittorio preventivo. Più dialogo e confronto sono suggeriti per le sanzioni amministrative, troppo spesso elevate e sproporzionate, in patente violazione del principio di proporzionalità riconosciuto anche dall'articolo 41 della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue (come ad esempio per le sanzioni doganali dell'articolo 303 del Tuld che possono essere irrogate addirittura in misura pari a 10 volte l'imposta richiesta). Soprattutto, è necessario che le sanzioni non siano irrogate con una sorta di automatismo, ma siano tarate sul caso concreto, con significative riduzioni e talora disapplicazione già nella fase preaccertativa, anche a fini deflattivi.

Altrettanto importante sarebbe un intervento sul delicato rapporto tra procedimenti tributari e penali, la cui commistione spesso crea dei "corto circuiti"; occorre invece che il materiale probatorio possa circolare dall'uno all'altro ordinamento, secondo regole, e nel rispetto dell'autonomia dei due giudizi. In altri termini, occorre che i due processi restino autonomi, ma occorre anche che vi sia un'osmosi, regolamentata e pienamente accessibile ai difensori, delle prove e indagini effettuate. L'esigenza è avvertita anche sul piano comunitario, alla luce della sentenza Glencore della Corte di Giustizia Ue.

Infine, la nuova sfida del processo tributario, connessa all'emergenza sanitaria in corso, sarà naturalmente quella della "udienza da remoto", che dovrà essere organizzata in maniera attenta, dalla normativa e anche dai Presidenti delle Commissioni, in modo che da esigenze estemporanee possa divenire per i difensori una valida opzione addirittura più efficace e fruibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SPAGNA, RITORNO A TEATRO



### Spettacolo per i vaccinati

Ritorno a teatro, per gli ospiti di una casa di riposo di Madrid. Il Teatro Gran Via ha riaperto le porte e allestito uno spettacolo per gli anziani, tutti rigorosamente vaccinati. Un segnale di speranza e ritorno alla normalità, con la significativa apertura di un luogo di cultura. La Spagna ha finora contato circa 68 mila morti a causa delle complicazioni da Covid.

# PERCHÉ L'IRAP HA ORMAI FINITO IL SUO TEMPO

di Federico Pica

**L**imposta sul valore aggiunto si commisura all'importo lordo dei corrispettivi riferiti alla vendita di beni e servizi, importo da cui si sottrae l'Iva pagata dal contribuente per l'acquisto di materie prime e ausiliarie. Poiché è consentito detrarre dal tributo, così calcolato, l'Iva applicata sull'acquisto di beni capitale, questo tributo si commisura, in ultima analisi, sull'importo dei corrispettivi riferiti alla vendita di beni di consumo. Tutto ciò vale sempre che l'onere del tributo effettivamente si scarichi a valle del processo di produzione e distribuzione delle merci, dal produttore delle materie prime al consumatore finale.

Questa forma di imposta sul valore aggiunto non è la sola possibile; oltre al meccanismo di imposizione basato sul criterio della detrazione di imposta da imposta,

che è quello vigente in sede europea, vi è la forma alternativa di calcolare il tributo detraendo base da base, cioè detraendo direttamente dal valore delle vendite il valore degli acquisti di materie prime e ausiliarie. A ben vedere, l'Irap (imposta regionale sulle attività produttive) corrisponde pienamente a questo secondo modello, sicché viene fatto di chiedersi per quale ragione, in Italia, debbano applicarsi due tributi il cui oggetto imponible è il valore aggiunto, in luogo di uno. Su questo punto, anche in sede giudiziaria, si è svolta nel passato discussione impegnativa, anche se, a mio avviso, non esaustiva. Debbo peraltro dire che l'argomento della doppia imposta non è, in questo caso come per altri, a mio avviso dirimente.

Vi è, tuttavia, un punto che, in questo momento, occorrerebbe considerare con ogni attenzione. L'Irap non è soltanto un secondo

tributo applicato sul valore aggiunto; può dirsi, infatti, che essa si applica al prodotto netto d'Italia (Pin) per la sola ragione che questo prodotto non è altra cosa che la somma dei valori aggiunti, al netto degli ammortamenti. Il punto è, quello che l'Irap è, rispetto all'Iva, una forma inferiore di tributo sul valore aggiunto. Infatti l'Irap, a differenza dell'Iva, tassa non solo i consumi ma anche gli investimenti (al netto degli ammortamenti). Nella situazione italiana e ancora più nella situazione delle zone deboli d'Italia, l'Irap è, o può essere, strumento del tutto esiziale.

Peraltro, l'argomento che l'Irap finanzia la sanità non è, a mio avviso, rilevante.

Se si assume a riferimento, infatti, la teoria del beneficio (l'imposta è dovuta con riferimento a un particolare beneficio che la spesa pubblica procura al contribuente) va detto che il valore ag-

giunto (il reddito prodotto; la somma di consumi più investimenti) non è un parametro significativo di misura del fabbisogno sanitario delle famiglie d'Italia. Vi sono, invece, rilevanti ragioni per connettere un tributo destinato al finanziamento della sanità al reddito personale dei contribuenti (progressività compresa).

Spero che nel riesame cui il nostro sistema tributario dovrà essere sottoposto dal nuovo governo le ragioni per l'abolizione dell'Irap siano riconsiderate con ogni attenzione all'interno di una rivisitazione complessiva dei meccanismi di autonomia tributaria degli Enti territoriali. In questo riesame, il criterio che non vadano attribuiti agli Enti territoriali tributi "esportabili" dovrebbe avere anche esso il suo peso.

Professore emerito di scienza della finanza Università "Federico II"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ANCHE IL FATTO CHE FINANZI LA SANITÀ NON È DECISIVO PER LA SUA CONFERMA

**Il Sole 24 ORE**

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Fabio Tamburini**  
VICEDIRETTORE  
**Roberto Bernabò**  
(sviluppo digitale e multimediale)  
**Jean Marie Del Bo**  
**Alberto Orioli**

CAPOREDATTORE CENTRALE  
**Roberto Iotti**  
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA  
**Giorgio Santilli**  
UFFICIO CENTRALE  
**Riccardo Barlaam**  
**Fabio Carducci** (vice Roma)  
**Balduino Ceppetelli**,  
**Giuseppe Chiellino**, **Laura Di Pillo**,  
**Mauro Meazza** (segretario di redazione),  
**Federico Momoli**, **Alfredo Sessa**

LUNEDÌ  
**Marco Mariani**  
**Franca Deponi** (vice caporedattore)  
UFFICIO GRAFICO CENTRALE  
**Adriano Attus** (creative director)  
**Francesco Narracci** (art director)  
RESPONSABILI DI SETTORE  
**Marco Alfieri** (Online)  
**Luca De Biase** (nava.tech)  
**Maria Carla De Cesari** (Norme & Tributi)  
**Marco Ferrando** (Finanza & Mercati)  
**Attilio Geroni** (Mondo)

**Alberto Grassani** (Economia & Imprese)  
**Lello Naso** (Rapporti)  
**Christian Martino** (Plus24)  
**Franca Padula** (moda)  
**Stefano Salls** (Commenti)  
**Marco Carminati** (Domenica)  
**Giovanni Uggeri** (casa e food)  
SOCIAL MEDIA EDITOR  
**Michela Finizio**,  
**Marco Lo Conte** (coordinatore)  
**Vito Lops**, **Francesca Milano**

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE  
**Il Sole 24 ORE S.p.A.**

PRESIDENTE  
**Edoardo Garrone**  
VICE PRESIDENTE  
**Carlo Robiglio**

AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Giuseppe Cerbone**

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE

Via Monie Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.43510862

AMMINISTRAZIONE

Via Monie Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.2885

REDAZIONE DI ROMA

P.zza dell'Indipendenza 23b / c - 00185 - Tel. 06.3022.1 - Fax 06.3022.6390

e-mail: [letterca@ilsol24ore.com](mailto:letterca@ilsol24ore.com)

PUBBLICITÀ

Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via Monie Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.214

e-mail: [segreteria@ilsol24ore.com](mailto:segreteria@ilsol24ore.com)

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione o la registrazione.

PREZZI  
con "Bricci" € 12,90 in più;  
con "Ragazze con i numeri" € 12,90 in più;  
con "Leader che hanno cambiato la storia" € 12,90 in più;  
con "Amori e Pandemie" € 12,90 in più;  
con "Norme e Tributi" € 12,90 in più;  
con "Aspenia" € 12,90 in più;  
con "Colf e Badanti" € 12,90 in più;  
con "Legge di Bilancio" € 9,90 in più;  
con "Novità Fiscali 2021" € 9,90 in più;  
con "Novità Lavoro 2021" € 9,90 in più;  
con "TV 2021" € 9,90 in più;  
con "Valutazione d'azienda" € 9,90 in più;  
con "Telefisco 2021" € 9,90 in più  
con "How To Spend It" € 2,00 in più.

Prezzi di vendita all'estero:  
Costa Azzurra € 3, Svizzera Sfr 3,90

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02 016) 3022.2888, fax (02 016) 3022.2539, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — Modalità di abbonamento al quotidiano: Prezzo di copertina in Italia: €2,00 da lunedì a sabato, €2,50 per l'edizione della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: €49,00 in caso di consegna postale. L'abbonamento alla versione cartacea non comprende il magazine "How to Spend It". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo [www.ilsol24ore.com/abbonamenti](http://www.ilsol24ore.com/abbonamenti). Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (Tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilsol24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo [servizio.abbonamenti@ilsol24ore.com](mailto:servizio.abbonamenti@ilsol24ore.com) oppure via FAX al n. 02.3022.2885, oppure per POSTA al Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10392 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO / FAX / EMAIL. — Servizio abbonamenti: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.3022.2885 - Email: [servizio.abbonamenti@ilsol24ore.com](mailto:servizio.abbonamenti@ilsol24ore.com) — Servizio arretrati per non abbonati: (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo [servizio.cortesia@ilsol24ore.com](mailto:servizio.cortesia@ilsol24ore.com) oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 539272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.30.300.600. Costo di una copia arretrata e pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — Stampatori: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio, 36 - 20151 Milano e via Tiburtina Valeria, Km 68,700 - 07061 Carsoli (AQ) - Stampa Quotidiana S.r.l. "Sassari" - zona industriale Predda Niedda, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - S.c.s. Società Editrice Sud S.p.A., contrada Lecco s.n./n. - 87036 Rende (CS). — Distribuzione Italia: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano. Tel. 02.5282.1 - Certificato Ads n.8727 del 19.12.2019 - Registrazione Tribunale di Milano n.322 del 18.11.1965 - La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 26 Febbraio 2021 è stata di 91.977 copie

